



Olevano sul Tusciano - Allarme del sindaco: "Circa 1500 cittadini sono senza assistenza sanitaria di base: emergenza seria"

# Mancano medici di base, Ciliberti scrive a Fico: "Si individuino soluzioni"

## La mancanza di un presidio sanitario stabile incide sulle fasce più fragili

di Arturo Calabrese

Ad Olevano sul Tusciano non c'è il medico di base ed il sindaco Michele Ciliberti scrive direttamente al presidente della Regione Campania Roberto Fico. Da più di un anno il Comune è alle prese con una grave difficoltà nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria di base, causata dal pensionamento di due medici di famiglia. I rimedi provvisori messi in atto dall'ASL hanno permesso soltanto di attenuare in parte il problema, poiché alla conclusione degli incarichi temporanei le criticità si sono ripresentate con regolarità, alimentando preoccupazione e insicurezza tra i cittadini. «Ad oggi - dice il primo cittadino - circa 1500 cittadini risultano privi del medico di base, con conseguenze estremamente gravi per la tutela della salute. La mancanza di un presidio sanitario stabile incide soprattutto sulle fasce più fragili, come anziani, persone con patologie croniche, cittadini con disabilità, che necessitano di continuità assistenziale e di un punto di riferimento costante sul territorio. La direzione distrettuale dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno - sottolinea il sindaco - ha mostrato disponibilità e atten-



zione, seguendo con cura l'evolversi della situazione». L'amministrazione comunale, sin dalle prime fasi della situazione critica, ha assicurato la massima disponibilità e collaborazione istituzionale, offrendo locali adeguati, risorse e servizi necessari per consentire la continuità dell'assistenza. Malgrado l'impegno condiviso, ad oggi non si registra alcuna adesione da parte dei medici disponibili a ricoprire l'incarico nel Comune di Olevano sul Tu-

***Si registrano criticità diffuse in molti centri dell'interno della provincia***

sciano, dando luogo a una situazione di evidente emer-



duare ogni possibile soluzione normativa, organizzativa e straordinaria utile a ripristinare in tempi rapidi il servizio di medicina generale a Olevano sul Tusciano e negli altri comuni della regione, anche mediante incarichi temporanei, misure di incentivo o altre soluzioni idonee ad assicurare la continuità dell'assistenza sanitaria di base. I piccoli e medi centri, in particolare nell'interno, soffrono la mancanza di numerosi servizi. Tra essi c'è anche la mancanza proprio dell'assistenza sanitaria di base, il cosiddetto medico di famiglia, che ricade sulla cittadinanza, già alle prese con altre e numerose difficoltà. La penuria di professionisti è legata ad una crisi del settore che vede proprio pochi giovani avvicinarsi tanto alla professione medica quanto allo studio della materia. Qualcosa, pare, si potrà muovere con l'eliminazione del numero chiuso ed altre iniziative in tal senso volute dall'esecutivo nazionale.

**Il fatto - Antonio Visconti, presidente nazionale Ficei (federazione dei consorzi industriali) e numero uno dell'Asi di Salerno**

## "Rilancio infrastrutture per veri benefici. Trasporti per rafforzare distretti industriali"

«Trecento milioni di euro per le infrastrutture delle aree industriali del Mezzogiorno riaprono il dossier Zes in chiave concreta. L'avviso pubblicato dalla Struttura di missione Zes, finanziato con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027, coinvolge Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. I destinatari sono Comuni sopra i 5mila abitanti con aree PIP e consorzi industriali. La leva scelta è il contributo a fondo perduto: meno debito per gli enti locali, più rapidità di spesa, maggiore certezza nella programmazione». A dirlo è Antonio Visconti, presidente nazionale della Ficei (la federazione dei consorzi industriali) e numero uno dell'Asi di Salerno. «Il nodo

è industriale prima ancora che territoriale - spiega Visconti -. Nel Sud lavorano centinaia di aree produttive comunali e oltre 80 consorzi Asi; qui si concentra circa un terzo delle unità manifatturiere italiane, ma con un differenziale infrastrutturale che, secondo stime Svimez, incide fino al 20% sui costi logistici rispetto al Centro-Nord. La Zes unica, operativa dal 2024, ha già attivato crediti d'imposta per investimenti che nel 2023 hanno superato i 2,5 miliardi di richieste. Segnale chiaro: la domanda di insediamento c'è». Secondo Visconti, «il punto è trasformare l'incentivo fiscale in competitività reale». «I distretti meridionali - aerospazio in Campania, agroalimentare in Puglia, automotive in Basili-

cata attorno a Melfi, farmaceutica nel Lazio meridionale collegata alle filiere campane - reggono l'export e mostrano livelli di produttività superiori alla media delle aree non distrettuali, in alcuni casi fino al 15% in più - sottolinea ancora il presidente Ficei -. Ma funzionano solo se collegati a porti, interporti, retroporti e reti digitali efficienti». «I 300 milioni Fsc sono dunque una misura ponte tra politica di coesione e politica industriale. Se concentrati sulla viabilità primaria, connessioni ferroviarie merci, efficienza energetica e servizi alle imprese, possono generare un effetto moltiplicatore sugli investimenti privati a rafforzare la capacità attrattiva delle Zes. Se dispersi in interventi



marginali, resteranno una voce di bilancio. La differenza - ha concluso Visconti - la farà la qualità della sele-

zione dei progetti e la loro integrazione con le filiere produttive».